

Considero questo film, *L'isola degli àuguri*, non un film sul problema del nucleare, ma un film sugli isolani di Iwaishima. Ero affascinata dalla sincerità e schiettezza della gente di quest'isola e, affittata una casa, ho filmato il loro modo di vivere per circa due anni. Dal mese di aprile del 2010 il film è stato proiettato in diversi luoghi del Giappone, ed io vedo molta differenza nelle reazioni della gente prima e dopo l'11 marzo scorso. Prima la gente guardava il film per raccogliere materiali di protesta contro la centrale nucleare, mentre adesso sento che gli spettatori comprendono meglio cosa gli isolani vogliono salvaguardare e vedo solidarietà e gratitudine verso gli abitanti di quest'isola. Volevo documentare alcune realtà che ritengo veramente preziose: un pescatore solitario, un vecchietto che cura le risaie a terrazza ereditate da suo nonno, la cerimonia di apertura della scuola elementare con soli 3 alunni, vale a dire l'autentica vita dell'isola. Gli isolani parlano spesso e volentieri dei loro antenati, dei parenti defunti o dei figli e dei nipoti, con grande affetto e amore.

Penso che la centrale nucleare simboleggi il consumismo sfrenato della società moderna e sia l'oggetto di un conflitto politico ed economico, mentre gli isolani la considerano un problema che investe la loro vita, sia passata che presente e futura. Per questo devono protestare contro la sua costruzione, perché minaccia la loro esistenza. In questo confronto, penso che dobbiamo interrogarci su che cosa sia la felicità.

Tokyo      04/ 2011      Aya Hanabusa

(Estratto dall' articolo sul settimanale *Aera*, numero speciale

“Centrali nucleari e giapponesi” del 15/05/2011)